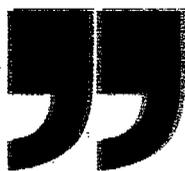


“Ora una frustata ai consumi”

Sangalli (Confcommercio): “Crescita troppo bassa per sostenere la spesa. Così non si riparte”

Intervista



RAFFAELLO MASCI
ROMA

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, sono dieci anni che vi lamentate per la contrazione dei consumi. Come sono andati quelli dell'ultimo anno?

«Deludenti. A dicembre del 2010, l'indicatore di Confcommercio segnala una diminuzione dello 0,5% rispetto a un anno prima. Stimiamo che il 2010 si chiuderà con una crescita frazionale: tra lo 0,4% e lo 0,7% rispetto al 2009. Questo è l'andazzo».

E per il futuro?

«Per carità! La crescita italiana dovrebbe attestarsi, nel 2011 e nel 2012, intorno ad un modesto 1%. Difficile attendersi un andamento dei consumi brillante: è il punto fondamentale. Occorre far di tutto per migliorare queste previsioni. Ricordo che il Capo dello Stato ha commentato così il Bollettino della Banca d'Italia: “forziamo la crescita oltre queste previsioni, troppo inferiori alle nostre esigenze”».

IL PIANO DEL GOVERNO

«Muove da principi giusti, ma le buone idee da sole non bastano»

Il governo ha presentato un piano di crescita. Le piace?

«Muove dalla riaffermazione di giusti principi: liberare le energie dell'attività d'impresa, far leva sull'edilizia, perse-

guire una maggiore crescita del Mezzogiorno come occasione per tutto il Paese, accelerare le liberalizzazioni, riordinare il sistema degli incentivi alle imprese e semplificarne l'accesso, prevedendo un'adeguata riserva di fondi per le piccole e medie imprese...».

Però sono chiacchiere. È questo che vuole dire?

«I principi da soli non bastano. Si devono tradurre in provvedimenti, e i provvedimenti in fatti. Vuole un esempio? Riduzione seria, non come tante volte promesso, della “tassa della burocrazia” che, tra lungaggini e inadempienze, grava sulle imprese italiane per circa un punto di Pil. Poi sbloccare gli investimenti sulle piccole e grandi opere. Velocizzare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Crescita lenta e competitività difficile sono, ormai e purtroppo, problemi di lungo termine. Bisogna agire con urgenza e con costanza, facendo avanzare tutto il cantiere delle riforme strutturali».

In questo quadro come vede il federalismo fiscale?

«Considero la costruzione di un incrocio virtuoso tra federalismo fiscale e riforma fiscale la madre di tutte le riforme. Come un'occasione per rafforzare responsabilità nella quantità e nella qualità della spesa pubblica e responsabilità nel ricorso alla leva della tassazione. Di questa responsabilità, l'Italia ha un assoluto bisogno. Perché la spesa pubblica è superiore al 52% del Pil e le inefficienze sono state ripetutamente stimate nell'ordine dei 70 miliardi di euro all'anno. E perché, per chi paga regolarmente tasse e contributi, la pressione fiscale complessiva ed effettiva è anch'essa prossima al 52% del Pil. Insomma, spendere meno e meglio da una parte, contrastare e recuperare evasione

ed elusione, dall'altra».

Questa è la via maestra, ha detto. Che cos'è che, invece, non accettereste?

«Eviterei, assolutamente, la scorciatoia iniqua e fuorviante di patrimoniali vecchie e nuove».

Ma federalismo fiscale non significa anche tassa di soggiorno?

«La consideriamo una scelta sbagliata. E proprio per questo le dicevo prima della via maestra per l'incrocio virtuoso tra federalismo fiscale e riforma del sistema fiscale. Che è ben altra cosa rispetto ad alcune scelte contenute nel recente decreto in materia di federalismo municipale, tra cui, appunto, la facoltà riconosciuta ai Comuni di introdurre la tassa di soggiorno o ancora la semplice facoltà (prima si parlava di obbligo) di riduzione fino alla metà dell'Imu a carico degli immobili commerciali. Sono facoltà che rischiano di far pagare un conto salato alle imprese ed alla competitività del turismo italiano».

FISCO E FEDERALISMO

«Devono procedere in parallelo, altrimenti non sono efficaci»

In questo frangente com'è il rapporto tra le imprese e il sistema bancario?

«Abbastanza collaborativo. L'avviso comune sulla moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese ha funzionato, dando respiro a circa 200 mila imprese. Mercoledì, al ministero dell'Economia, sarà rinnovato. L'esperienza della crisi sta portando ad una rivalutazione del rapporto di prossimità territoriale tra banca ed impresa, mi sembra un buon antidoto alla rigidità dei parametri di Basilea. Bisogna insistere su questa strada».





Circolo visioso
Carlo Sangalli, leader dei commercianti spiega: la crescita all'1% non permette un aumento dei consumi. Ma se le famiglie non spendono, la stessa crescita non accelera

2,6 milioni di imprese

Carlo Sangalli ha 74 anni. Guida **Confcommercio** dal 10 febbraio 2006 (è in corso il suo secondo mandato che si chiuderà nel 2015). Il 10 maggio 2010 è stato eletto primo presidente di turno di **Rete Imprese Italia**, che raccoglie Casartigiani, Cna, Confartigianato, **Confcommercio** e Confesercenti. A novembre l'ha sostituito Giorgio Guerrini (Confesercenti)